



IL CONVENTO

Il Convento dei Padri Cappuccini - posto a Sant'Elia a Pianisi un tempo *extra moenia* ed ora quasi al centro del paese - ha più di quattrocento anni di vita e di storia di santità.

Il 4 ottobre 1604 fu piantata una croce e posta la prima pietra: oggi quella croce è stata riposizionata in quello stesso luogo e una lapide posta alla base ne ricorda i due eventi. Il convento in questi quattro

secoli è stato al centro della vita del paese e in esso la popolazione ha trovato sempre accoglienza e conforto. Nel corso del 1800 nel convento ha primeggiato la figura di Padre Raffaele, che con la sua umiltà e il suo comportamento è stato un punto di riferimento per molte generazioni. Nell'ultimo secolo nelle sue celle hanno dimorato frati degni figli di S. Francesco: Padre Pio, dal 1904 al 1907, poi tante altre lumino-



se figure francescane, come Padre Pietro Tartaglia, Padre Federico Carozza, Padre Aurelio. Tuttora il convento è un punto di riferimento e non solo per la gente di Sant'Elia, ma anche per le popolazioni dei paesi vicini.

Il convento si presenta oggi, dopo attenti e meticolosi lavori di restauro, di nuovo nella suggestiva bellezza della sua originaria edificazione. E' stato riportato al suo antico aspetto il bellissimo chiostro, ma anche il "fuoco comune", che per secoli accoglieva i frati e i visitatori che infreddoliti bussavano alla porta. Riparati

i danni subiti dal terremoto del 2002, il convento si appresta ad ospitare anche il "Museo" della Provincia monastica di Sant'Angelo e Padre Pio.

Annessa al convento è la chiesa dedicata a S. Francesco. In essa si conserva un autentico gioiello, un altare in legno del 1714 ornato da sette tele realizzate da Paolo Gamba nei mesi in cui visse nel convento; dello stesso artista nel refettorio si possono ammirare due lunette, del 1746, realizzate su tela, che rappresentano l'Ultima





cena e l'Annunciazione. Sono inoltre presenti opere degli artisti molisani Amedeo Trivisonno e Leo Paglione. Una visita al Convento di Sant'Elia non può non prevedere una sosta in quella che per quattro anni fu la cella di San Pio da Pietrelcina. Una

sosta doverosa merita anche la cella dove pregò, visse e morì Padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi – il Monaco Santo – che durante tutta la vita fu modello di carità, di obbedienza, di francescana povertà e, senza ombra di dubbio, fu un modello per Padre Pio.

I percorsi sacri

Il Convento

Oasi di tranquillità e misticismo, in cui è possibile raccogliersi in momenti di preghiera da soli o in gruppi. Possibilità di organizzare visite guidate per conoscere le beate tracce lasciate in questi luoghi da San Pio da Pietrelcina e Padre Raffaele da Sant'Elia a Pianisi

Per informazioni: Cooperativa "Padre Raffaele" tel. 0874.81204

PADRE PIO: I SUOI ANNI A SANT'ELIA A PIANISI



Sant'Elia a Pianisi ed il suo Convento cappuccino rappresentano per Padre Pio un momento fondamentale per la sua formazione spirituale: in questo Convento infatti egli trascorse il periodo più lungo di permanenza – fatta eccezione per San Giovanni Rotondo – e qui affermò la decisione di abbracciare la Regola di san Francesco per il resto della sua vita, rendendo la professione perpetua dei voti da lui scritta

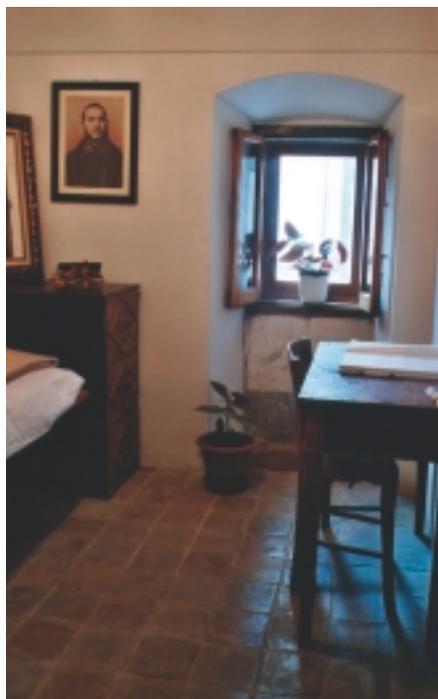
e conservata nel registro delle Professioni il 27 gennaio 1907. Padre Pio, al secolo Francesco Forgione, nasce a Pietrelcina (Benevento) il 25 maggio 1887 e fin dagli anni della fanciullezza manifesta l'intenzione di farsi frate, come "quelli con la barba", perché è affascinato dalla figura di fra' Camillo da Sant'Elia a Pianisi, frate questuante del convento di Morcone. Il 6 gennaio 1903 entra nel convento di Morcone per iniziare l'anno di novizia-

Sant'Elia a Pianisi: un Convento, due Santi

to, il 22 dello stesso mese indossa il saio e assume il nome di fra' Pio. Alla fine dell'anno di noviziato, il 22 gennaio 1904, promette di offrire la sua vita a Gesù con l'emissione dei voti semplici ed il 25, assieme a fra' Anastasio, lascia Morcone alla volta di Sant'Elia a Pianisi per frequentare gli studi ginnasiali. Rimarrà a Sant'Elia quasi quattro anni, fino al 30 novembre 1907.

Dopo l'anno di noviziato, che aveva lasciato il segno nel corpo e nello spirito di fra' Pio, i primi mesi trascorsi a Sant'Elia lo vedono rimettersi in buona salute. Nel mese di maggio del 1904 il Ministro Generale dell'Ordine Padre Bernardo da Andermatt nella visita alla provincia monastica di Foggia si trovò anche a Sant'Elia a Pianisi, e parlando con i giovani studenti si sentì rivolgere da fra' Pio la domanda di andare in missione. Il Ministro Generale, sorridendo, disse che non era ancora tempo di parlarne; altre volte fra' Pio chiese di andare in missione, ma non fu mai accontentato.

Il soggiorno a Sant'Elia è stato caratterizzato da alcuni memorabili fatti. Fra' Pio ebbe certamente delle visioni: gli



apparve la Madonna, indicandogli cosa doveva fare per una bambina che stava nascendo (episodio questo narrato nella 'bilocazione'); scoprì il "dono del pianto", versando calde ed abbondanti lacrime quando pregava nel coro e coprendo a volte con un fazzoletto il posto dove queste cadevano. Il fatto più straordinario fu la prima parte di una 'bilocazione' che egli così racconta: «*Giorni fa mi è accaduto un fatto insolito: mentre mi trovavo in coro con Fra Anastasio erano circa le 23 del 18 mese scorso, (gennaio 1905) quando mi trovai lontano in una casa signorile dove il padre moriva mentre una bambina nasceva. Mi*

apparve allora Maria santissima che mi disse "Affido a te questa creatura, è una pietra preziosa allo stato grezzo, lavorala, levigala, rendila il più lucente possibile perché un giorno voglio adornarmene". "Come sarà possibile, se io sono ancora un povero chierico e non so se avrò la fortuna e la gioia di essere sacerdote? Ed anche se sarò sacerdote, come potrò pensare a questa bimba, essendo io molto lontano da qui?". La Madonna soggiunse: "Non dubitare, sarà lei che verrà da te, ma prima la incontrerai a S. Pietro". Dopo di ciò mi son trovato nuovamente in coro ». Dopo qualche anno, nel 1922, una giovane si confessa da un cappuccino nella Basilica di S. Pietro a Roma, ma non si trova traccia

del frate. Finalmente nel 1923 questa giovane si reca a San Giovanni Rotondo e conosce tutta la storia della sua nascita. In questo convento il giovane fra' Pio subì anche l'assalto del demonio: era una notte d'estate del 1905, quando Padre Pio sentì dei rumori provenire dalla cella vicina. Si sentiva un forte odore di zolfo e il giovane frate si spinse dalla finestra per chiamare un compagno di studio. Non ottenendo risposta si ritirò e con terrore vide entrare dalla porta un grosso cane nero, dalla cui bocca usciva tanto fumo. Padre Pio cadde riverso sul letto e udì l'animale dire: "è lui, è lui". Poi la bestiaccia, spiccato un salto, uscì dalla finestra.





PADRE RAFFAELE DA SANT'ELIA A PIANISI

Il Convento di Sant'Elia a Pianisi conserva non solo i segni della santità di Padre Pio, ma anche quelli di un cappuccino, Padre Raffaele, che fu esempio di vita e di fede per il Santo di Pietrelcina.

Quando infatti giunge a Sant'Elia a Pianisi Padre Pio erano trascorsi appena tre anni dalla morte di Padre Raffaele, che aveva lasciato una scia di santità così affascinante ed intensa da apparire una guida sicura anche per Padre Pio che

a lui dedicherà nel 1956 queste commoventi parole: *“O anima candida ed eletta di Padre Raffaele, io non sono stato degno di fare parte di coloro che ti hanno conosciuto nel tuo pellegrinaggio della tua vita presente, ma ringrazio Iddio che mi ti ha fatto conoscere al profumo delle tue virtù. La tua vita mi rapisce la mente ed il cuore, e piaccia a Dio di poterti, anche in minima parte, di poterti imitare. Ora che tu godi la visione di Dio, prega per me e la provincia monastica, affinché lo spi-*

*rito tuo e quello del serafico padre
risplenda sempre in noi singoli
suoi frati."*

La fama di santità di Padre Raffaele si è diffusa in Italia ed all'estero ed ha dato avvio al suo processo di beatificazione: il 17 giugno 2006 si è concluso il processo diocesano ordinario ed ora la causa è approdata alla Congregazione per le Cause dei Santi.

Padre Raffaele nasce a

Sant'Elia a Pianisi il 14 dicembre 1816. Fin dalla più tenera età il piccolo Domenico, questo era il suo nome di battesimo, mostrò per Gesù e la Madonna una particolare devozione cui non fu estranea la madre che spesso lo invitava a frequentare la chiesa e, in modo particolare, il convento. Suo padre avrebbe preferito per lui un lavoro di artigiano e così lo inviò prima da un cia-



Sant'Elia a Pianisi: un Convento, due Santi



battino, poi da un fabbro e da un sarto, ma egli non riuscì in questi lavori perché il desiderio era quello di seguire l'esempio di San Francesco. Fu così che il 10 novembre 1834 vestì il saio nel convento di Morcone ed iniziò una lunga vita monastica fatta essenzialmente di preghiera, di ubbidienza e di silenzio.

Nel 1840 fu ordinato sacerdote a Larino, passò poi a Serracapriola come confessore, diventando l'angelo del consiglio e della pace: componeva liti, dissipava dubbi, ed il convento divenne ben presto meta di pellegrinaggi per il ricco e per il povero. Nel 1852, nominato Vice Maestro, fu mandato nel convento di Morcone e vi rimase fino al 1855; giunto a

Campobasso, dove si dedicò al conforto dei carcerati, vi rimase per dieci anni fino a quando fu costretto dalla soppressione degli ordini religiosi a tornare a Sant'Elia. Qui per interessamento del sindaco divenne custode del convento e così Padre Raffele non fu costretto a tornare in famiglia. Per venti anni si curò del convento e dei cittadini di Sant'Elia offrendo ad essi tutto l'aiuto, il conforto e la protezione di cui era capace. Molti sono i prodigi che si raccontano della sua vita. Una notte chiamò il frate che stava con lui e lo pregò di suonare le campane: la gente accorse al convento e dopo pochi minuti ci fu un terremoto, ma senza alcun ferito. Mentre stava in convento a Morcone confessò

Sant'Elia a Pianisi: un Convento, due Santi

un moribondo a casa; attraversò un fiume gonfio di pioggia e i suoi piedi restarono asciutti; predisse ad una signora che suo figlio sarebbe diventato sacerdote; salvò un innocente dal patibolo.

a Torremaggiore e a Morcone e nel settembre del 1900 Padre Raffaele tornò a Sant'Elia a Pianisi. Singolari e solenni furono le feste che si fecero al suo arrivo, piene di santa affettuosità furono le premure con



Non volle mai accettare l'incarico di guardiano, egli voleva solo pregare e meditare sull'amore di Gesù per l'uomo. Durante la sua vita si comportò sempre come novizio: rispettando nella forma e nella sostanza i voti di povertà, castità ed obbedienza. Non toccò mai denaro con le mani: le offerte venivano deposte sul mantello e consegnate al padre Guardiano. Fu inviato poi in altri conventi

le quali da tutti venne circondato. A dicembre la sua salute peggiorò e il giorno dell'Epifania del 1901 alle ore 20,30 si addormentò nel Signore. Dal 1936 i suoi resti sono deposti in un'urna, al lato dell'altare maggiore della chiesa del Convento, divenuta meta di pellegrini, sofferenti nel corpo e nello spirito che a Padre Raffaele chiedono con fiducia grazie e conforto.



LA CHIESA PARROCCHIALE

La Chiesa parrocchiale, intitolata a Sant'Elia profeta, è posta al centro del paese. Poco si sa della sua origine: sul portale vi è la data 1589 ma con molta probabilità a quell'epoca fu restaurato un precedente edificio. La sua struttura è tipica dell'architettura sacra: tre navate, quella centrale più alta delle laterali; sulla destra è posto il fonte battesimale costituito da una vasca in pietra locale; sul coro ligneo posto dietro l'altare maggiore si può ammirare un dipinto raffigurante "L'allegoria



dei sette sacramenti”, risalente al XVII secolo; sempre dietro l’altare, sulla porta del campani-



le vi è un Paliotto del diciottesimo secolo, ricamato in seta, raffigurante la Natività, donato dalla nobildonna Vittoria Capano moglie di Marcantonio III Di Palma, quinto duca di Sant’ Elia. Ai lati dell’altare si possono scorgere due statuette in marmo raffiguranti San Giuseppe e la Madonna (probabilmente pezzi di un presepe) che qualche esperto ha attribuito alla scuola del Bernini. L’edificio, come la maggior parte del centro storico, ha riportato gravi danni nel sisma del 2002, ma il 19 luglio 2006, con una solenne celebrazione è stato riaperto al culto.

CHIESA DI SAN ROCCO

All’interno dell’abitato si lascia ammirare un lastrone (XII – XIV sec.) con lunetta che sovrasta l’ingresso della chiesa di San Rocco: vi appare un cavaliere, forse un vescovo, inseguito da un mostro alato, che si dirige verso una margherita ad otto petali, margherita che troviamo nei luoghi sacri dell’Abruzzo e del Sannio: il numero otto, infatti, è legato agli otto popoli che uniti formavano i Sanniti e agli otto templi italici del Sannio. Sulla



Gli altri luoghi sacri di Sant'Elia a Pianisi

facciata della chiesa vi è pure una pietra con inciso un piatto con due pesci in ricordo dei primi cristiani che nelle catacombe si firmavano con un pesce. Di notevole interesse è la "croce viaria" che, posta nei pressi del Convento, ne indicava la via: ora è conservata nell'atrio del Municipio per proteggerla dalle intemperie: si presuppone sia datata 1392.



La cappella di S. Anna attualmente chiusa

BADIA DI SAN PIETRO



Ricordi dell'epoca romanica sono evidenti nella chiesetta di San Pietro, XI secolo, posta a 6 chilometri dal centro urbano, ed in particolare nella facciata che è divisa da lesene collegate da archetti: pur semplice nello stile ben si addice alla situazione pae-

saggistica. Questa chiesa un tempo faceva parte di un complesso monastero - romitorio dell'Ordine Benedettino. Oggi nei pressi della chiesetta è stata creata un'area attrezzata per un turismo autenticamente amante della natura.

IL CONVENTO DI S. MARIA DEL MONTE



La data della fondazione della chiesa non si conosce ma molto probabilmente venne edificata nell'XI secolo per essere soprattutto destinata alle sepolture delle famiglie nobili. L'edificio, affidato ai Cappuccini il 25 maggio 1905 affinché rispondesse

sempre meglio al culto e alle esigenze spirituali dei fedeli, presenta un interno a tre navate ed offre un altare in marmi policromi, davanti alla parete completamente affrescata (*Glorificazione della Vergine*) dall'artista molisano Amedeo Trivisonno (1904-1995). Al cen-

I Conventi di P. Pio nel Molise: Campobasso



tro dell'affresco, la nicchia con una statua lignea dell'Incoronata risalente al 1334.

Sulla destra dell'ingresso si trova la stanza di Padre Pio, nella quale sono raccolti oggetti appartenuti al Santo di Pietrelcina durante la sua permanenza nel Convento dei Cappuccini attiguo alla chiesa, negli anni 1905 e 1909. Infatti Padre Pio vi si recò da giovane professo, nel 1905, per aiutare

nelle sacre funzioni e per ritornarvi quattro anni più tardi a causa della sua malferma salute che richiedeva aria salubre e montana che la posizione della Chiesa (800 metri sul livello del mare) poteva offrirgli. Tra le reliquie esposte, oltre a paramenti sacri e alcuni rosari, una tabacchiera in osso.

*Convento Santa Maria del Monte
Viale del Castello - 86100 Campobasso
tel. 0874.311486*



...da visitare nei dintorni



IL CASTELLO MONFORTE

Orario visite: tutti i giorni dalle ore 9 alle 13, escluso il giovedì

Info: 0874-311487

Il castello sorge a circa 792 metri s.l.m. di fronte alla chiesa di Santa Maria del Monte. È il simbolo della città e si erge sul punto più alto della collina che fu sede del primo insediamento umano già in epoca pre-romana.

Ricostruito dal conte Nicola II dei Monforte-Gambatesa nell'anno 1459, feudatario di Campobasso, è stato edificato presumibilmente in epoca longobarda. Dopo vari passaggi di proprietà, dal 1861 il maniero appartiene al patrimonio del Comune di Campobasso. In origine l'ingresso principale era opposto a quello attuale e vi si accedeva mediante un

ponete levatoio del quale restano visibili il muro di appoggio di fronte e oltre il fossato e gli ancoraggi delle catene di sollevamento del ponte. Ospita il Sacrario dei Caduti e la Stazione Meteorologica dell'Aeronautica Militare.

È da sempre credenza dei campobassani che dal castello parta un passaggio segreto, oggi murato, che scende lungo il fianco della collina sotto la città, incrociando grotte e scantinati, per sboccare ai confini del borgo.



I Conventi di P. Pio nel Molise: Campobasso



MUSEO SANNITICO

*Palazzo Mazzarotta,
via Chiarizia*

*Orario visite: 8,30-13,30 e 14,00-17,30
tutti i giorni, inclusi i festivi*

Ingresso gratuito.

Telefono 0874 412265.

La collezione, creata nel 1882, è situata nel Borgo Antico di Campobasso. Fu schedata dallo studioso Antonio Sogliano e contiene, oggi, un numero di pezzi senz'altro inferiore a quelli del passato, poichè nel 1943 le truppe tedesche depredarono il patrimonio del Museo. Dopo il restauro nel 1995 i materiali

hanno trovato sistemazione in un'ala del Palazzo. La collezione comprende reperti risalenti a un periodo compreso tra il IX sec. a.C. e il II sec. d.C., che provengono da varie zone del Molise: armi in bronzo del periodo protostorico, monili e oggetti per la cura del corpo e oggetti di casa, lastre, vasi da mensa, da cucina, da dispensa, ceramiche arcaiche, sannitiche e romane.

Nell'atrio e nei corridoi hanno trovato posto alcuni elementi scultorei in calcare e in marmo, e i pezzi del museo epigrafico. In una delle sale, inoltre, è collocata una mostra permanente di parte dei materiali provenienti dalla Necropoli Altomedievale di Vicenne (ai piedi del Matese). Il Museo è dotato di una sezione didattica, dove sono predisposti giochi e materiali per simulazioni destinati ai visitatori più giovani.





IL SANTUARIO DI CASTELPETROSO

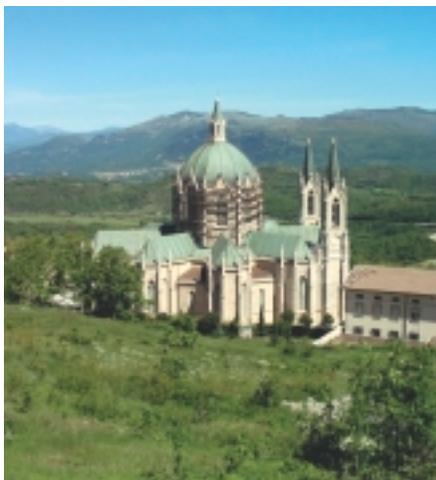
Informazioni:
0865-936110

Il Santuario ha uno stile neo-gotico ed è stato realizzato in pietra locale tagliata a mano da personale specializzato. La prima pietra fu posata il 28 settembre 1890, alla presenza di circa trentamila persone, in un'atmosfera di preghiera, gioia e fede intensa e, dopo quasi un secolo, negli anni 70, i lavori giungono alla conclusione, grazie alle offerte

generose dei fedeli. Sorge laddove due giovani donne di Castelpetroso, nel 1880, sono protagoniste – a distanza di pochi giorni – di una visione celeste: la Vergine Santissima semi inginocchiata, con le mani allargate e gli occhi rivolti al cielo in una grotta in un atto di implorazione e di offerta. Ai suoi piedi giace Gesù morto, coperto di sangue e di piaghe.

La notizia si propaga velocemente e, da quel momento, Castelpetroso diventa meta di pellegrinaggi.

Il 6 dicembre 1975 Paolo VI emana un decreto con il quale proclama la Beata Vergine Maria Addolorata, venerata in questo Santuario, Patrona del Molise. Il Santuario conserva il ricordo della visita di Papa Giovanni Paolo II il 19 marzo 1995.





ALTILIA

Ingresso libero.

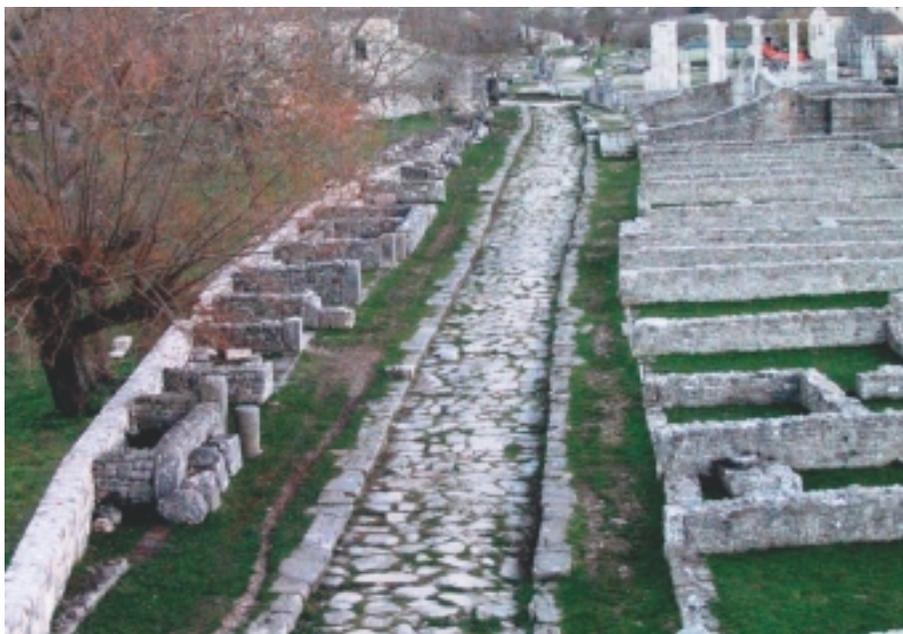
Per informazioni:

0874.790207

In età più antica era presente in questi luoghi la città romana, che ora è in parte dissepolta, detta Saepinum, nata a sua volta sulle rovine di un insediamento sannitico del V - IV sec. a.C. All'epoca dei Sanniti il centro aveva per lo più valenza commerciale, recintato per proteggerlo dagli attacchi nemici, durante la terza guerra sannitica il centro venne occupato dal console C. Papirius Cursor, e alla fine del

II sec. fu elevato al rango di Municipio. Sepino così si sviluppò fino a raggiungere il massimo fulgore nell'età Augustea. La città occupava 12 mila mq., era protetta da un muro di cinta e la parte sannitica fece da supporto per la costruzione degli edifici pubblici.

L'ingresso era assicurato da 4 porte poste sui quattro lati del muro perimetrale. La città mantenne vita animata fino a qualche secolo dopo Cristo; poi con il declino di Roma, Sepino venne abbandonata, sepolta dall'incuria e dagli agenti atmosferici. Il teatro aveva tre ingressi: due per i



residenti realizzati con due tetrapili e 4 porte che immettevano alle parodoi e all'ambulacro, un terzo ingresso era stato ricavato nel muro di cinta, destinato agli altri spettatori. Il Teatro della città è situato in direzione parallela al cardo, addossato al muro di cinta, presenta una piscina al centro e porticato ad U. Sulla scena insiste un edificio rurale, oggi adibito a museo; ripartito in tre settori - ima, media e summa cavea - è oggi quasi interamente occupato da case rurali del '700. La completezza dell'impianto della città trova conferma nell'impostazione del foro e di tutti gli edifici pubblici sulla piazza, oltre alla

presenza della basilica, il macellum, i due impianti termali e la parte industriale che testimoniano la fervente attività commerciale del luogo. Da ammirare porta Benevento, Porta Boiano, Porta Tammaro, la fontana del Grifo, il Mausoleo di Ennio Marsio e la casa dell'impluvio sannitico.



IL CONVENTO DI VENAFRO



*Padri Cappuccini - Viale San Nicandro
86079 Venafro (Is) - Tel. 0865.903949*

Il convento fu costruito dai benefattori e dal Comune nel 1573 e venne affidato alla preesistente chiesa dei SS. Nicandro, Marciano e Daria, martirizzati nel 303. Chiuso nel 1811, fu riaperto nel 1816; chiuso di nuovo nel 1867, a causa della legge di soppressione degli Ordini religiosi, tre anni dopo

acolse il padre Clemente da Morcone che riprese ad officiare la chiesa, rimasta successivamente sempre aperta al culto. Durante i secoli la costruzione ha subito modifiche varie, l'ultima delle quali dopo la seconda guerra mondiale.

Nell'ottobre 1911, dopo una visita medica dal dottor Antonio Cardarelli a Napoli, che diagnosticò a Padre Pio una grave mortale malattia che non gli consentiva lunghi viaggi, il frate venne condotto a Venafro, luogo vicino alla città partenopea. Non potendo celebrare, perché malato, riceveva l'Eucarestia che per 21 giorni fu il suo unico cibo.

Durante il mese e mezzo passato in questo convento, la fraternità si accorse dei primi fenomeni soprannaturali: estasi divine della durata anche di un'ora e apparizioni diaboliche, di breve durata. Padre Pio le riconosceva sempre tali con il solo comando: "Dì, viva Gesù".



...da visitare nei dintorni

AREA ARCHEOLOGICA DI PIETRABBONDANTE



Località Calcatelo

Informazioni: tel. 0865 76129

*Ingresso: tutti i giorni tranne il lunedì,
dalle ore 08.30 ad un'ora prima
del tramonto; Biglietto: € 2,00 da 25 a
65 anni, € 1,00 da 18 a 25 anni, gratis
per le altre fasce d'età*

È il complesso di maggior rilievo nel territorio dei Sanniti, sia per importanza storica che monumentale.

Sede dei riti sacri riservati all'esercito, venne frequentato almeno dal IV secolo a.C. anche se i monumenti visibili risalgono al II secolo a.C.

Questi comprendono un tempio minore e soprattutto il bellissimo teatro, eloquente esempio di architettura ellenistica.



AGNONE



Pontificia Fonderia Marinelli

Via Felice D'Onofrio, 14 - 86081 Agnone (IS)

Informazioni: tel. 0865 78235

Agnone è la capitale naturale dell'Alto Molise e sorge, a circa 850 metri di altitudine, su un suggestivo crinale a strapiombo sulla valle del Verrino.

La cittadina (oltre 6000 abitanti) lega il proprio nome a quello della Pontificia Fonderia Marinelli, unica sopravvissuta alle dinastie dei laboriosi campanari del luogo e dall'anno mille si tramanda di padre in figlio la meravigliosa tradizione dell'arte della fusione delle campane.

Ad Agnone sono state fuse campane celebri come quelle per il Santuario di Lourdes, per la commemorazione del primo centenario dell'Unità d'Italia, per il Concilio Ecumenico Vaticano II, per l'Anno Santo del 1975.

I Conventi di P. Pio nel Molise: Venafro

ABBAZIA E SCAVI DI SAN VINCENZO AL VOLTURNO

Località: San Vincenzo al Volturno

Informazioni per visite guidate

349 41 25856 – 333 6972803

Ingresso: visite guidate su prenotazione

Le prime vicende del monastero di San Vincenzo al Volturno sono raccontate nel codice miniato *Chronicon Vulturense* conservato nella Biblioteca Apostolica Vaticana. La storia narra che tre nobili beneventani, Paldo, Tato e Taso, alla ricerca di un luogo dove vivere nella pace e nella preghiera, furono consigliati dall'Abate Tommaso di Farfa di recarsi presso le sorgenti del fiume Volturno dove esisteva un oratorio diroccato, in un'area fertile e boscosa. Il Duca di Benevento prese a cuore l'intento dei tre giovani donandogli quelle terre incolte dove, tra la fine del VII e gli inizi dell'VIII secolo, Paldo, Tato e Taso costruirono una nuova chiesa.

Il complesso ebbe una crescita di prestigio e ricchezza nel VIII secolo, tanto che Carlo Magno concesse a San Vincenzo, insieme ad altri benefici, l'immunità giudiziaria e fiscale. Il saccheggio dei Saraceni dell'881, con l'uccisione di numerosi monaci, ne



segnò, però, il declino. Ripristinata dopo il grave danneggiamento subito nella Seconda Guerra Mondiale, l'Abbazia originale conserva la parte della cripta, decorata da affreschi, mentre del monastero rimane la pavimentazione in cotto dell'ampio refettorio, la stupenda cripta dell'Abate Epifanio e la Sala dei Profeti affrescata.

Nella vicina area archeologica sono esposti numerosi reperti riferiti al complesso monastico fin dalla sua fase carolingia (IX secolo) e ottoniana (XI secolo). Da vedere l'importante ciclo di affreschi con scene legate alla vita della Madonna e di Cristo, il martirio di S. Stefano e di S. Lorenzo, una rappresentazione dell'Apocalisse e una sfilata di fanciulle in stile bizantino, probabilmente sante martiri.



MUSEO NAZIONALE DEL PALEOLITICO DI ISERNIA

Area di Scavo - La Pineta

Visite su richiesta: 0865.410500

È tra i più importanti ritrovamenti paleoantropologici del mondo.

Nel 1979, ad Isernia, in località "La Pineta" è stato scoperto il più antico giacimento paleolitico d'Europa. I reperti rinvenuti, di un'importanza inestimabile per i paleontologi, risalgono a 730.000 anni fa.

Per rendere questo patrimonio godibile dal grande pubblico, per tutelarlo e permettere una continuazione degli scavi che abbia anche valore didattico, è stato progettato un nuovo e avveniristico tipo di museo, situato proprio 'sul' giacimen-

to, dove sarà possibile essere presenti e partecipi ai lavori. Nel frattempo, gli straordinari reperti sono stati ricomposti ed esposti soprattutto nel Museo di Santa Maria delle Monache

Il complesso museale è stato inaugurato nella primavera del 1999 e stanno per terminare molti dei lavori che renderanno fruibile al massimo l'intera area interessata dagli scavi del paleosuolo. E' interessante sapere che all'interno del nuovo museo è possibile assistere allo scavo del paleosuolo effettuato dagli studiosi, proprio perchè la struttura museale è stata concepita come un laboratorio permanente dove i reperti vengono scavati, restaurati, studiati ed esposti in loco.



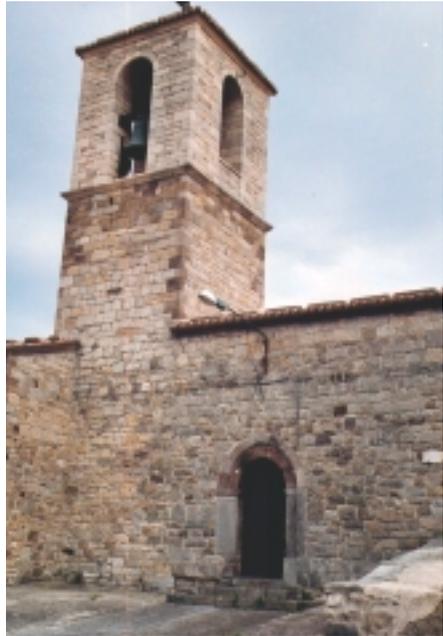
...intorno a Sant'Elia

PIETRACATELLA

LA CHIESA DI SAN GIACOMO APOSTOLO



La Chiesa di san Giacomo, di stile romanico, risale al XII secolo ed è unica nel suo genere, poiché ha il suo ingresso sulla facciata laterale, e non su quella centrale, ed anche perché è stata costruita su uno sperone di roccia che sovrasta il paese. Il complesso architettonico comprende la chiesa e la Cripta di santa Margherita. Si ritiene che essa sia stata un luogo di culto in epoca pagana o paleocristiana: alla navata centrale, formata da quattro campate diseguali con volte a crociera si affiancano sul lato destro altre tre piccole campate irregolari. Di recente sono stati scoper-

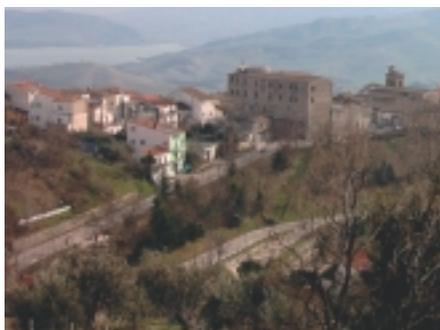


ti, su alcune pietre che formano l'arco della campata di ingresso, caratteri dell'alfabeto fenicio e punico che sono oggetto di indagini storiche e di studi.



MACCHIA VALFORTORE

Il paese si colloca in una posizione molto suggestiva, a metà strada tra Pietracatella e Sant'Elia a Pianisi, dominando il lago artificiale di Occhito, trait d'union con la Puglia. Nell'agro del paese passa il tratturo Lucera-Castel di Sangro, testimonianza della presenza di un antico insediamento sannita nel territorio. La mole massiccia del Palazzo marchesale Gambacorta domina l'ampia piazza antistante. La Rinascimentale chiesa di S. Nicola custodisce elementi architettonici ed opere di un certo rilievo artistico con elementi rinascimentali. Il pannello della "Crocifissione" con eleganti decorazioni vegetali appartiene all'arte del XIV secolo. Il Lago Occhito, con le sue acque che rispecchiano il cielo è meta continua di turisti e di appassionati alla pesca.



GAMBATESA

Castello Medievale
Largo del Castello
Informazioni: tel. 0874 719261
Ingresso: dalle 8.00 alle 14.00
il martedì e domenica



Il Castello, ubicato ai margini del centro storico, domina la valle del Tappino. Mancano riferimenti storici riferiti ad esso ma sono molto esaurienti le notizie riferite al feudo di Gambatesa. Il castello si caratterizza per un ricco ciclo di affreschi che si dispiega sulle pareti del primo piano che, probabilmente, a giudicare dai frammenti decorativi superstiti, doveva proseguire anche al piano superiore.

Nel corso degli anni ha subito varie trasformazioni. Da castello fortilizio a castello-residenza feudale in epoca medievale, fu trasformato, nel secolo XVI, in castello-palazzo rinascimentale dalla famiglia feudataria dei Di Capua. Sono ben visibili l'originaria struttura medievale di forma quadrata con la merlatura guelfa sul lato sud-ovest, e le torri angolari in direzione nord-est, mentre sono di stile rinascimentale il portale bugnato, le finestre e la loggetta con tre archi a tutto sesto che si aprono sulla facciata nord-ovest aggiunta nel XV-XVI secolo. L'interno si presenta oggi, dopo i recenti restauri, come una pregevole pinacoteca per l'abbondanza di affreschi, eseguiti da Donato di Copertino detto anche decumbertino, e discepoli nel 1550 su commissione di Vincenzo I Di Capua, duca di Termoli e conte di Gambatesa.



MATRICE

LA CHIESA DI SANTA MARIA DELLA STRADA



Gioiello dell'arte romanica del XI-XII secolo, la Chiesa di santa Maria della Strada era parte di un piccolo monastero benedettino: ha tre navate, simbolo della Trinità, che terminano con altrettanti absidi, con dodici colonne simbolo dei dodici Apostoli. Le colonne portano capitelli uno diverso dall'altro ed il tempio è rivolto verso oriente dove sorge il sole, simbolo di Cristo. Sull'altare domina una statua lignea della Madonna del XIII secolo; nella navata di sinistra, dopo un misterioso sarcofago risalente al XIV secolo, vi è un crocifisso ligneo dello stesso periodo che colpisce per l'espressione pacata e rassegnata del Cristo, per il naturale e dolce abbandono delle sue membra.

...il paesaggio intorno a Sant'Elia

LAGO DI OCCHITO



*Escursioni a cavallo intorno al lago:
Associazione "I Cavalieri del Tratturo"
info 338 4108 645*

Il Lago di Occhito è un invaso artificiale creato con un sbarramento sul Fiume Fortore, che divide il Molise dalla Puglia, e fa parte del complesso degli impianti per l'irrigazione di un comprensorio di 143 mila ettari di terreni lungo il corso vallivo del fiume Fortore e nella pianura del Tavoliere.

Intorno al lago, nel corso degli anni, si è creata una vera e propria area naturale di tranquillità, dove è piacevole ammirare le bellezze del paesaggio, passeggiare, andare a cavallo e vivere, in completa serenità, giornate diverse da quelle solitamente trascorse.

AREE PIC NIC.



BOSCO CERRETO

Situata a 5 chilometri dal paese, in direzione Monacilioni, è dotata di 9 grandi tavoli e 4 barbecue. Ambiente naturale organizzato per trascorrere ore piacevoli per leggere, rilassarsi, ed eventualmente realizzare il percorso di giochi/abilità, dotato di 6 gradi di difficoltà, dal colore giallo al nero.

SAN PIETRO

Questa area attrezzata, invece, sorge a qualche chilometro dal centro abitato, nelle immediate vicinanze dell'Abazia di San Pietro. Offre al turista una valida opportunità di svago e ristoro.

OASI LIPU DI CASACALENDA



Visite guidate dal giovedì alla domenica, alle ore 10.00 e alle ore 15.00
Biglietto: € 3,00 adulti - € 1,50 ragazzi
Gratuito per i soci Lipu
Info: cell. 347-62.55.345

L'Oasi LIPU di Casacalenda, nata ufficialmente nel 1993, è la prima oasi naturalistica del Molise. Ogni anno 2500 persone visitano il bosco e, guidati lungo 1300 metri di sentieri-natura, possono osservare un esempio

diverso di gestione che pone al centro non più lo sfruttamento forsennato del legname, ma la grande massa di biodiversità che un'area naturale del genere conserva. L'azione di tutela ha inoltre favorito la diffusione e la sosta di numerose specie animali come la *salamandrina dagli occhiali* (nel suo areale più orientale), il *tasso*, il minuscolo *mustiolo*, il *falco pecchiaiolo*. Fra le piante da osservare il candido *narciso dei poeti* e ben 13 specie di orchidee in poco più di 100 ettari di querceto. L'Oasi inoltre è un rifugio privilegiato per migliaia di coloratissime farfalle che ne invadono i sentieri durante il mese di giugno. 75 le specie diurne censite

Le tradizioni: la raccolta delle olive

Nonostante la produzione di prodotti artigianali non sia varia come un tempo e così pure per le derrate agricole, tuttavia si conservano le tradizioni più radicate: nei vari "trappeti" si produce un eccellente olio di oliva, ottimi il pane e i prodotti da forno che vengono venduti nei tre forni locali che li distribuiscono anche nei paesi vicini. La produzione di salumi e formaggi ha raggiunto una qualità riconosciuta ed apprezzata da tutti gli intenditori. È viva ancora nella maggior parte degli abitanti, ma anche i giovani non la disdegnano, la consuetudine di coltivare nel proprio orticello genuini e squisiti prodotti orto-frutticoli.



Dove mangiare a Sant'Elia a Pianisi

RISTORANTE PIZZERIA EX NOVO



Nei pressi del Convento dei Padri Cappuccini, dotato di sala ristorante per 80 persone. Ampio spazio all'aperto.

Via Padre Pio
Info: 0874.81448
Menu fisso gruppi € 15,00/persona

AGRITURISMO PASSO DEL MORO



A poche centinaia di metri dal paese, è dotato di una sala da pranzo per 50 persone

Contrada Valmaiuccia
Info: 0874.816448
Menu fisso gruppi € 15,00/persona

AGRITURISMO S. BENEDETTO



Situato a tre chilometri dal paese, nei pressi dell'Abazia di San Pietro, dispone di una sala da pranzo che accoglie 28 persone

Contrada San Benedetto
Info: 0874 - 816300
Menu fisso gruppi € 15,00/persona

BIRRERIA TWINS



Bar Ristorante situato nei pressi del Convento. Sala da pranzo disponibile per 20 persone
Corso Umberto

Info: 339-4913660
Menu fisso gruppi € 15,00/persona

BAR TRATTORIA PIZZERIA NEW BAR



Al centro del paese dispone di una sala pranzo per circa 50 persone.

Via Fontana Nuova
Info: 0874.81213
Menu fisso gruppi € 15,00/persona

Dove dormire a Sant'Elia a Pianisi

ALBERGO SANT'ELIA



Accogliente casa-albergo dotata di 24 posti letto, ampia e comoda sala da pranzo e di intrattenimento - Via Elia Pilone
Prenotazioni e info: tel. 0874-816244-3384913660
Prezzi per camera inclusa prima colazione:
Camera singola € 15,00 - Camera doppia € 30,00
Camera matrimoniale con bagno € 30,00

AGRITURISMO SAN BENEDETTO



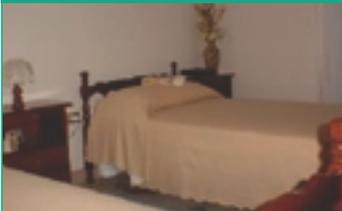
Dotato di 4 stanze con complessivi 12 posti letto. Cucina tipica locale e prodotti dell'azienda agricola Contrada San Benedetto
Prenotazioni e info: tel. 320-8659109 o 0874-816300
Prezzi per camera inclusa prima colazione
Camera singola con bagno € 20,00
Camera doppia con bagno € 40,00

APPARTAMENTI CASA PADRE RAFFAELE



Famiglie o piccoli gruppi possono essere ospitati in questi due appartamenti attigui alla casa di Padre Raffaele
Corso V. Emanuele
Prenotazioni e info: Convento dei Padri Cappuccini
tel. 0874-81204 - 0874.816565

BED & BREAKFAST ASSUNTA



Dotato di 2 stanze con complessivi 4 posti letto è situato nel centro storico. Minipalestra, sala tv e cucina. - Via Carminale, 29
Prenotazioni e info: tel. 333-3815622 o 0874-816107.
Prezzi per camera inclusa prima colazione
Camera singola € 15,00
Camera doppia € 28,00

BAR A SANT'ELIA

Pin Up's
Di Iulio
Twins
Faiella
Ciricillo
Ex Novo
New Bar

Corso V. Emanuele. Chiuso il venerdì.
Corso Umberto I. Chiuso il mercoledì.
Corso Umberto I. Chiuso il sabato.
Corso Umberto I. Chiuso il martedì.
Piazza Municipio. Chiuso il lunedì.
Via Padre Pio. Chiuso il lunedì
Via Fontana Nuova. Chiuso il giovedì

Dove mangiare nei dintorni

MACCHIA VALFORTORE (6 KM)

Albergo Ristorante "Miralago" – Contrada Vrecellosa	0874.810287
Ristorante agriturismo "Il Cigno" – Contrada Cigno	0874.810265
Agriturismo "Horses Ranch" – Contrada Foresta	338.4108645
Agriturismo "Occhito" – Contrada Fosso Giuliachi	338.2122936

PIETRACATELLA (6 KM)

Pizzeria Esagono – Via Circonvallazione	0874.817700
Hotel Ristorante "La Rondine" (a 15 km) – Contrada Sorienza	0874.817716

Dove dormire nei dintorni

MACCHIA VALFORTORE (6 KM)

Albergo Ristorante "Miralago" - Contrada Vrecellosa	0874.810287
Agriturismo "Horses Ranch" - Contrada Foresta	338.4108645
Agriturismo "Occhito" – Contrada Fosso Giuliachi	338.2122936

PIETRACATELLA

Hotel Ristorante "La Rondine" (a 15 km) – Contrada Sorienza	0874.817716
---	-------------

